

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/02/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte a tutti e buona domenica 14 febbraio. Condividiamo insieme il Vangelo di questa domenica, davvero con il sorriso sulle labbra e nel cuore, perché come spesso capita il Vangelo ci tira delle trappole, predispone degli inganni, ma lo fa per il nostro bene, l'intento è assolutamente benevolo. Quindi già vi preavverto, ci sono trappole in questo Vangelo, in particolare una, e confesso che non me ne ero mai accorto, prima che qualcuno me la facesse notare.

Siamo al Vangelo secondo Luca, capitolo 18, versetti 9-14.

VANGELO LUCA 18,9-14

In quel tempo il Signore Gesù diceva ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Tutto il brano di Vangelo sembra chiarissimo: fariseo non va bene, è una cattiva persona, presuntuoso, e il pubblicano invece è una persona molto umile, brava, va bene, nonostante tutti i problemi della sua vita. E quindi sembra che il Vangelo ci porti immediatamente a lodare il pubblicano e a giudicare severamente il fariseo, fino al limite di disprezzarlo.

E qui avete intuito la trappola. Proprio lo stesso Vangelo che dice: *in quel tempo il Signore Gesù diceva ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.*

Mi colpisce che nella storia, nella storia della Chiesa, i farisei, anche a causa, oso dire, per colpa del Vangelo, sono stati disprezzati.

Per cui io rimasi molto colpito, quasi scandalizzato, quando tanti, tanti anni fa, lessi un punto del cardinale Martini su un suo libro, dove diceva che alcuni farisei erano tra i migliori amici di Gesù, i più vicini, perché anche la storia del fariseismo è complessa. Ma adesso non mi interessa questo.

Mi interessa questo aspetto del Vangelo: piano a disprezzare chiunque, anche se il Vangelo ci porterebbe a farlo, ma attenzione, anche perché tra l'altro, è interessante che la preghiera del fariseo, un po' come tutta la sua vita, parte molto bene, a parte ringraziando, è una delle preghiere più belle. Mentre per certi versi il pubblicano, che parte da Dio, poi è molto concentrato su di sé,

giustamente, ma anche pericolosamente. C'è un eccesso di giudizio, anche verso noi stessi, che è pericoloso. Non a caso l'apostolo Paolo, ad un certo punto dei suoi scritti dice: io non giudico nessuno, neanche me stesso.

Quindi attenzione, attenzione, perché questi sono anche due uomini che vanno a pregare, e noi rischieremmo di distrarci dalla nostra preghiera perché giudichiamo, invece non giudichiamo nessuno, neanche noi stessi, prendiamo il buono da tutti, anche dai farisei, e preghiamo Dio dicendogli: grazie.

Grazie, Signore, del tuo Vangelo, che ci sorprende sempre, e che ci prende anche in giro e ci fa sorridere, e in questo ci fa vivere. Tu che sei il primo a non giudicare noi. Grazie. Grazie, Signore, aiutami e aiutaci a pregare.